



Provincia di San Michele Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise

Speciale Capitolo

Azione francescana

Omelia della Celebrazione eucaristica di chiusura del Capitolo

di fra **Alessandro Mastromatteo**, ofm
Ministro provinciale

Cronaca del XLI Capitolo provinciale

di fra **Umberto Panipucci**, ofm

I sogni di Dio diventano realtà

L'Associazione **Boccale Solidale**
di fra **Vincenzo Dituri**, ofm



Parola al Cardinale

Il Card. **Angelo Comastri**
racconta il suo incontro con Madre Teresa

Sommario

Anno III n°1 -Giugno 2022 - Poste Italiane SpA - C.C.P. 13647714
Sped. in A. P. - Art. 2 comma 20/C legge 662/96

Direttore editoriale: fra Marco Valletta - mail: comunicazione@ofmpugliamolise.it

Direttore responsabile: fra Umberto Panipucci. Con approvazione dei superiori dell'Ordine, autorizzazione Tribunale di Trani n° 3022 del 29/07/2020

Direzione e amministrazione: Curia provinciale ofm, Convento *Madonna dei Martiri* P.zza Basilica, 1 - 70056 Molfetta - www.ofmpugliamolise.it

Progetto grafico: PierMarino Zippitelli - www.zippitelli-adv.it

Concept: fra Marco Valletta - Ufficio comunicazione

Editor: sr. Daniela Frascella, Eleonora Palmentura

Stampa: Stampasud SpA - Mottola (Ta) - www.stampa-sud.it

In questo numero foto di: fra Giovanni Novielli (pg. 1,3,4,6,7,8,9,10,11,12,26,32,36), Giuseppe Clemente (pg.15), Idea foto - Bitetto (pg. 16,17), PierMarino Zippitelli (pg.18, 19), Studio Maffei - Bitetto (pg. 16, 17), Shutterstock (pg. 5, 22, 31, 33, 34),

In copertina: Il nuovo Definitorio

Speciale Capitolo

3 Omelia di fra Alessandro Mastromatteo, ofm
At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17
Celebrazione eucaristica di chiusura del Capitolo

5 Non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui
Lettera del Visitatore generale ai frati della Provincia di fra Francesco Ielpo, ofm

7 Cronaca del XLI Capitolo provinciale
9 maggio - 14 maggio 2022, San Giovanni Rotondo di fra Umberto Panipucci, ofm

11 Pellegrini come Francesco dal beato Michele di fra Guarino Valentino, ofm

Provincia e dintorni

14 Provincia in festa
Nuovi professi perpetui e un nuovo sacerdote in Provincia di sr. Anna Serino

16 I sogni di Dio diventano realtà
L'Associazione boccale solidale di fra Vincenzo Dituri, ofm

18 Uno scrigno di religiosità: il Museo di Padre Agostino Castrillo di Modesta Raimondi

20 Emergenza Ucraina e Centro missionario
Cronache dal confine... e oltre di fra Francesco Cicorella, ofm

22 Tre nuovi libri, scritti da tre frati minori
Le pubblicazioni di fra Mario Villani, fra Francesco Cicorella e fra Lorenzo Ricciardelli di Roberta Carlucci

Studi in Provincia

24 Fra Roberto Quero presenta la sua tesi di dottorato
La legittimità dell'immagine: *Magnum est pietatis mysterium* di fra Roberto Quero, ofm

Viaggiare in provincia

26 Il Convento-Santuario della *Madonna del Pozzo* in Capurso
In viaggio, alla scoperta della Provincia

Parola al Cardinale

27 Ho conosciuto una santa
Il Card. Angelo Comastri racconta il suo incontro con Madre Teresa di Car. Angelo Comastri

Spazio Under 7

29 Marche: esperienza di incontro
Pellegrinaggio *Under seven* nella Terra dei Fioretti di fra Francesco Tritto, ofm

Mondo clariano

31 Una sinodalità 'chiara': vita da cristiani!
Racconto dei primi momenti di una vita nuova di sr. Alessandra Amata Lacasella, osc

Francescanesimo

33 Avere lo Spirito del Signore
di fra Cesare Vaiani, ofm

In questo numero

Af
Azione francescana

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore Vi dia pace! Lo *Speciale Capitolo* apre questo numero di Azione francescana. Tra i vari contributi dei giorni capitolari, il nostro grazie fraterno a fra Guarino Valentino per il suggestivo accostamento tra i frati minori e la terra del Gargano. Provincia in festa con la Professione solenne di fra Antonio Coccia, fra Giuseppe Siciliani, fra Renatus Nshinirimana e fra Daicolos Nsabinama, l'8 gennaio, l'Ordinazione presbiterale di fra Fabrizio Montrone, il 30 aprile, e per il traguardo accademico del dottorato di fra Roberto Quero. Con gioia condividiamo con i nostri lettori anche le pubblicazioni letterarie avvenute in Provincia: "*Salva l'amore e l'amore ti salverà*" di fra Lorenzo Ricciardelli; "*Il convento francescano di Gesù e Maria e la «pietissima communitas foggiana»*" di fra Mario Villani e "*Religione e salute mentale*" di fra Francesco Cicorella; a quest'ultimo va il nostro grazie anche per aver condiviso la sua esperienza di solidarietà in Romania, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. All'insegna della solidarietà è anche la bella iniziativa del micro birrifico dell'Associazione *Boccale solidale* di Bitetto per l'integrazione della disabilità e il recupero dei beni di natura storico artistica del Santuario del Beato Giacomo.

Il Cardinale Comastri condivide con noi la sua esperienza di crescita nella fede a contatto con Madre Teresa di Calcutta e Modesta Raimondi ci presenta il Museo inaugurato a Foggia il 26 marzo sulla figura e la vita del Venerabile Mons. Castrillo. Il nostro grazie alle Sorelle Clarisse di Bisceglie per averci ricordato il cammino sinodale come fondamento della vita cristiana e a fra Francesco Tritto per averci partecipato l'intensa esperienza di fede vissuta nella terra dei Fioretti nella settimana *in albis*, e a fra Cesare Vaiani per aver fatto cogliere in modo mirabile l'importanza dello Spirito Santo nella vita di Francesco d'Assisi. Con sentimenti fraterni e nella speranza che si instauri al più presto la pace in Ucraina, auguro buona lettura a tutti Voi!

fra Marco Valletta, ofm
Resp. Uff. Comunicazione

Omelia di fra Alessandro Mastromatteo, ofm Ministro Provinciale - At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17 Celebrazione eucaristica di chiusura del Capitolo



Santuario S. Michele Arcangelo - Monte S. Angelo (Fg)

Miei amati confratelli, cari pellegrini e devoti tutti, la Parola del Signore entra nella nostra esistenza attraverso questa Celebrazione eucaristica, qui, in questa santa grotta, ai piedi dell'Arcangelo Michele, Patrono della Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise, nel giorno in cui la Chiesa ci fa fare memoria dell'apostolo Mattia.

Penso e credo fermamente che tutto il percorso fatto insieme in questi sei anni, e quello che Lui ci concederà ancora di vivere prossimamente, trovi senso e compimento nelle parole di Gesù ascoltate nel Vangelo: *Rimanete nel mio amore* (Gv 15,9). Il suo amore non viene mai meno: a noi è chiesto solo di rimanervi, affinché la nostra gioia sia piena.

Al di là di tutti i progetti realizzati, delle esperienze formative e di crescita nella fede, al di là di tutti i limiti e le fragilità che abbiamo potuto sperimentare e attraversare, una sola certezza resta: il suo amore! Rimanere in questo amore è il segreto per vivere da frati minori innamorati e liberi, desiderosi che il Regno di Dio si diffonda sempre più, nella vita di ciascuno di noi, nella fraternità provinciale e nel cuore di tutti gli uomini e donne che hanno ricevuto e che riceveranno il nostro annuncio e la nostra testimonianza. Davanti alla tentazione di nascondersi dietro le proprie debolezze, alle incomprendimenti dei fratelli o alle insidie del demonio, il Signore ci precede e ci rincuora con le sue parole: *Non voi avete scelto me, ma io ho*

scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga (v. 16). Pertanto, forti di questa verità, riprendiamo il nostro cammino, bandendo la seduzione di quel relativismo etico che ci fa credere in uno stile di vita esente dal rischio e dalla fatica della scelta.

Il cristiano è l'uomo del combattimento, combattimento che ha come avversario *il peccato che ci assedia* (Eb 12,1) e come scopo quello di *rivestirci del Signore Gesù Cristo* (cf. Rm 13,14), fino a poter asserire con l'Apostolo Paolo: *Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me* (Gal 2,20).

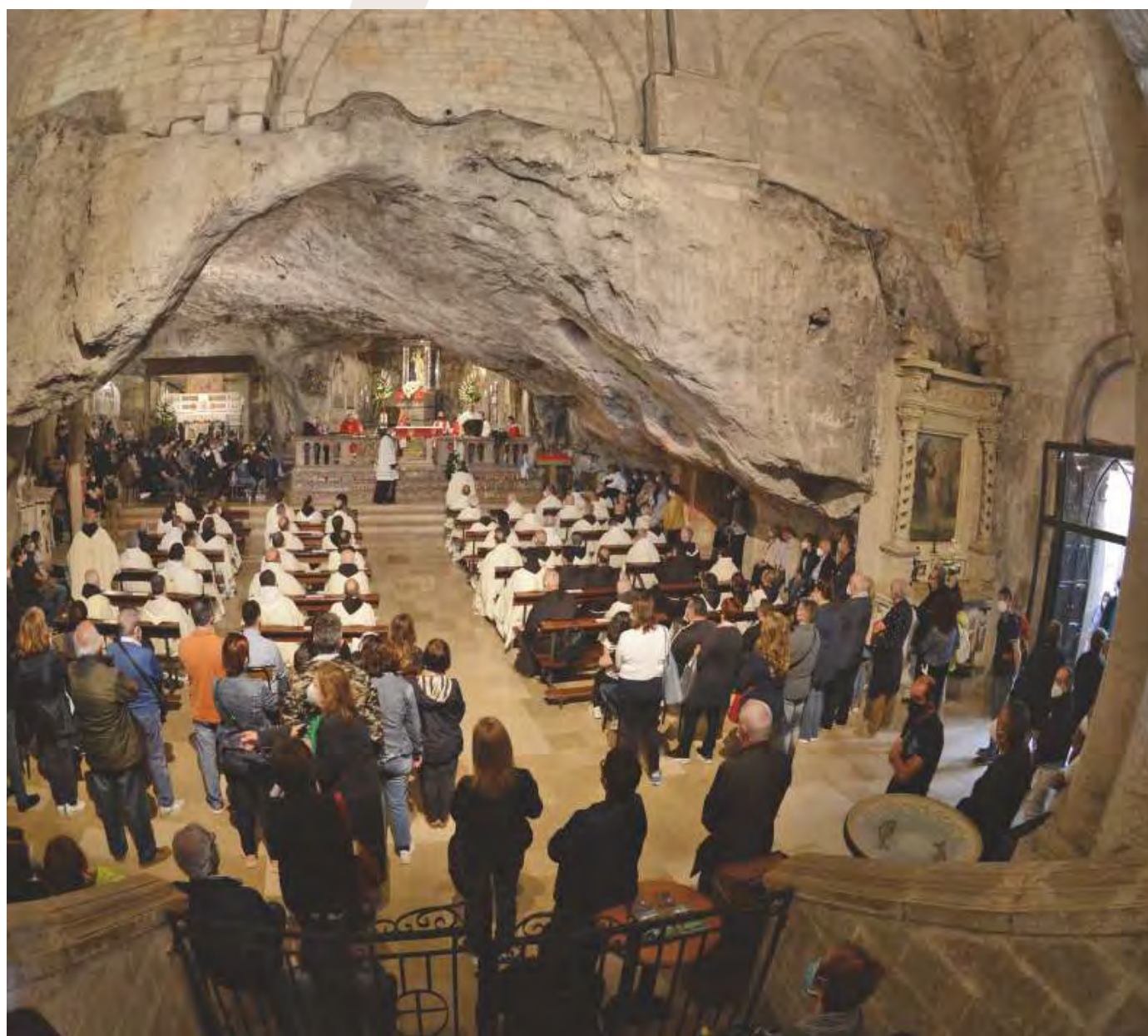
Anche Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* ci ricorda che *la vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella*, - continua il Santo Padre - *perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita* (GE 158).

L'equipaggiamento, in questa lotta, ce lo suggerisce il nostro Patrono S. Michele Arcangelo: la *spada*, simbolo non di violenza ma del primato che Dio deve avere nel cuore dell'uomo e che va difeso con una profonda e coerente vita di fede; e la *corazza* del soldato, ovvero la grazia di Dio che, attraverso la morte dell'uomo a sé stesso, agisce in lui, lo difende dagli attacchi del maligno e lo

vivifica. *Fratelli tutti*, fa bene ricordarci gli uni gli altri che la nostra lotta non è altro che un predisporre tutto affinché sia sempre il Signore ad agire in noi, acconsentendo a che nelle piccole e grandi lotte di ogni giorno sia Lui a lottare e a vincere, soprattutto! L'Arcangelo Michele, difensore del popolo di Dio e vincitore nella lotta del bene contro il

male, ci protegga e ci fortifichi affinché ogni nostra vittoria sia un riflesso della vittoria pasquale di Cristo. Il Serafico Padre San Francesco, la Madre Chiara, il Beato Giacomo da Bitetto e il Venerabile P. Agostino Castrillo, continuino a vegliare su di noi, per progredire sempre più e sempre meglio nel cammino di santità. Rimaniamo nel suo amore, fratelli,

e con San Michele, protettore e difensore, annunciamo a tutti che il bene è più forte del male! E così sia.



Celebrazione eucaristica - Santuario di S. Michele Arcangelo - Monte S. Angelo (Fg)

Non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui

Lettera del Visitatore generale ai frati della Provincia di fra Francesco Ielpo, ofm



Come scrivevo nella lettera di indizione della Visita canonica, con stupore (e anche con molto tremore) ho accolto, in spirito di fraterno servizio, la nomina a Visitatore generale della Provincia *S. Michele Arcangelo* dei Frati Minori di Puglia e Molise. Nella stessa lettera condividevo alcune riflessioni nate dalla meditazione del testo lucano della Visitazione della Beata Vergine Maria ad Elisabetta, modello ed icona di ogni visita all'interno della Chiesa. Nell'annunciazione, l'Arcangelo Gabriele - affermando che nulla è impossibile a Dio - indica a Maria un segno, nel presente, verificabile, di questa onnipotenza: la maternità di Elisabetta. Secondo alcuni esegeti Maria si mette in viaggio per andare a vedere le meraviglie che Dio compie.

Con lo stesso desiderio di Maria mi sono messo in cammino per vedere le grandi opere che il Signore compie nella Provincia, nelle Fraternità e in ciascun fratello. Per sperimentare e condividere i doni che, nella sua infinita misericordia, continuamente il «Datore di ogni bene» elargisce ai suoi servi fedeli. Il tempo della visita è stato un'occasione privilegiata per prendere coscienza dell'Onnipotente all'opera nelle nostre vite.

Durante la festa della Provincia, il 24 settembre 2021, ho condiviso una personale riflessione a partire dal romanzo "Che fine hanno fatto i nostri sogni?". È la domanda di un sacerdote, don Paolo, a cui

il tempo e le "intemperie" della vita hanno progressivamente prosciugato sogni e aspettative che viveva da giovane. Una lenta e stanca discesa verso la disfatta, dominata dal cinismo e da una sorda e inascoltata tristezza. Don Paolo ha bisogno di un motivo per ravvivare le ultime tenui braci di una esistenza logorata dalle cose tutte uguali della vita del prete di parrocchia. La scossa arriva dove meno se lo aspetta: una donna si rifà viva, inaspettata e trasfigurata rispetto a ricordi faticosi. Don Paolo entra così a contatto con uomini e donne che non possono avere accesso ai sacramenti e che però vivono un attaccamento e una intensità di fede che lui ha perso da anni. Il fascino che questa contraddizione fa brillare è irresistibile. E diventa immediatamente la formula pragmatica della sua rinascita.

All'inizio della vocazione c'è sempre un sogno e una promessa di felicità, così come è stato per Francesco d'Assisi. Nel libro «Francesco il misericordioso. La sfida della fraternità» (ETS) il nostro confratello Pietro Messa affronta il tema dell'importanza di alcuni sogni nell'esperienza sanfrancescana. Da un'attenta analisi delle fonti agiografiche risulta che Francesco nel 1205 decise di partire per la Puglia al fine di diventare *miles*; tale decisione maturò a partire dal sogno in cui vide delle splendide armi. L'esperienza onirica altro non faceva che proiettare nel sogno il suo profondo

desiderio di grandezza. Giunto poi a Spoleto, nel dormiveglia ebbe un colloquio in seguito al quale decise di rientrare in Assisi: «Francesco, chi ti può giovare di più: il signore o il servo, il ricco o il poverello?» (Cf. *LegM* FF 1030-1032). Sulla via del ritorno, giunto a Foligno, vendette il cavallo e le vesti militari per mettersi definitivamente alla ricerca della volontà del Signore. Al di là di come siano andate le cose nei particolari, dopo il sogno di Spoleto Francesco si sente trasformato in un uomo nuovo. Tutta la sua vita posteriore non sarà il rinnegamento del sogno o dell'ideologia cavalleresca ma la sua più alta sublimazione. Dalla «milizia del secolo» alla «milizia di Dio» cioè alla sequela di Cristo, povero e crocifisso. Francesco non rinuncia a sognare! Ma passa dai sogni di grandezza alla grandez-

za di un sogno: il sogno di Dio su di Lui! La Visita canonica è stata un'occasione per ritornare ai sogni di grandezza, cioè di felicità piena, degli inizi. Che fine hanno fatto i nostri sogni? Mi auguro che la visita sia stata, l'occasione per mettersi di nuovo alla ricerca della volontà di Dio, cioè della grandezza del Suo sogno su ciascuno di noi. È ancora possibile andare per il mondo intero e testimoniare – con la parola e le opere – che Lui è Onnipotente. Questa testimonianza non la si può improvvisare e neppure recitare: occorre sperimentare nella propria personale vita quanto Lui cambia il nostro cuore in maniera gratuita. «Solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più. La prima cosa è appartenere

a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio” (Rm 12,1). Del resto, la Chiesa ha sempre insegnato che solo la carità rende possibile la crescita nella vita di grazia, perché “se non avessi la carità, non sarei nulla” (1Cor 13,2)» (Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n. 56).

La prima cosa è appartenere a Dio. Questo è il sogno che ci ha mosso agli inizi della nostra vocazione. Questo è il sogno di Dio su ciascuno di noi. Nessun Capitolo potrà realizzarlo senza il desiderio e la disponibilità di tutti ad aprirsi alla novità di Cristo.



Fra Francesco Ielpo e fra Mimmo Casulli al XLI Capitolo provinciale

Cronaca del XLI Capitolo provinciale

9 - 14 maggio 2022, San Giovanni Rotondo di fra Umberto Panipucci, ofm

Fra Francesco Ielpo, fra Marco Tarricone, fra Pasquale Surdo e fra Mimmo Casulli



9 maggio - prima giornata

Finalmente, dopo mesi di preparativi, la Fraternità provinciale di Puglia e Molise si riunisce per celebrare il suo XLI Capitolo elettivo. L'evento è stato ospitato dal Centro di Spiritualità Padre Pio a San Giovanni Rotondo (Fg). I frati sono stati felici di rivedersi e si sono accolti con fraterna letizia.

Il capitolo è stato introdotto da una liturgia introduttiva, il saluto del presidente del Capitolo e quello del Ministro provinciale.

Dice il Signore: *“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe”* (Mt 10,16) [...] *Non facciamo liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* (1Pt 2,13) e *confessino di essere cristiani*” (cfr Regola non bollata cap.16). Sono queste le citazioni, che hanno accompagnato il momento introduttivo del Capitolo tenuto da fra Massimo Fusarelli, Ministro Generale.

Nel suo intervento, il 121° successore di san Francesco, ha sottolineato i progressi che la Provincia ha maturato

nell'ultimo sessennio, la necessità di aprirsi alle sfide della nostra epoca, invogliandoci così a non essere testimoni passivi, ma veri protagonisti, ispirati dal Vangelo e dal nostro fondatore: san Francesco d'Assisi.

10 maggio - seconda giornata

Per la Fraternità provinciale di Puglia e Molise la seconda giornata capitolare inizia di buon mattino con la lode a Dio e la celebrazione della santa Messa, oggi dedicata al rinnovo della professione religiosa.

Sono giunti anche gli auguri e gli incoraggiamenti delle nostre sorelle clarisse che ci hanno assicurato la loro vicinanza nella preghiera.

I lavori, oggi, si sono concentrati sulle relazioni del Ministro provinciale fra Alessandro Mastromatteo e di fra Vincenzo Dituri, Segretario provinciale per la Formazione e gli Studi.

Prezioso è stato l'intervento del Ministro provinciale dei Cappuccini, fra Maurizio Placentino, che ha condiviso con noi una profonda meditazione sulla Parola di Dio offertaci durante la liturgia del Vespro.

11 maggio - terza giornata

Nutrita dalla lode di Dio e del Divino Sacramento, la Fraternità provinciale continua il suo percorso di verifica e programmazione per il prossimo triennio. I temi trattati nella giornata capitolare odierna, sono stati: la presentazione della relazione del Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione, e nel pomeriggio, la relazione dell'Economato provinciale.

La giornata è stata arricchita dalla visita di S. Ecc. Mons. Franco Moscone, *Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo*, il quale ha affidato al nostro cuore le sue preziose riflessioni, alla luce della liturgia dell'Ora Sesta. Durante lo svolgimento dei lavori capitolari, graditi sono stati gli auguri e gli incoraggiamenti che sono giunti da più parti. A fine giornata, con l'adorazione eucaristica presieduta da fr. Roberto Nesta, la Fraternità provinciale ha portato a compimento la terza giornata capitolare, a lode della SS. Trinità e di san Francesco.

12 maggio - quarta giornata

Lo splendore di questo 12 maggio, ha fatto giusta cornice all'irruzione dello Spirito che ha benedetto la XLI sessione capitolare di Puglia e Molise. Dopo aver dato il primo posto al Signore attraverso l'azione di lode e l'Eucarestia, i lavori sono subito cominciati.

Altrettanto presto sono arrivati i copiosi frutti. Infatti, la fraternità provinciale, ha subito trovato intesa e convergenza nell'individuare le guide che la condurranno nei prossimi anni.

Fra Alessandro Mastromatteo è stato confermato Ministro provinciale, mentre il nuovo vicario è fra Nicola Violante. Sorprendentemente profetica è stata l'ispirazione che ha composto il nuovo definitorio, che vede ben due fratelli laici: fra Carlo Roberto e fra Antonio Lembo. A completare la rosa fra Filippo d'Alessandro e fra Marco Valletta. La gioia per il dono del nuovo governo provinciale, si è trasformata in lode nella liturgia del Vespro ed è poi continuata nella fraterna condivisione. A lode della SS. Trinità e di san Francesco.

13 maggio - quinta giornata

Nel quinto giorno di cammino capitolare, giorno dedicato alla Madre celeste, la Fraternità provinciale, invocando la sua intercessione, si è concentrata sullo studio delle Proposizioni del Progetto Provinciale di Vita e Missione, con lo scopo di definire l'orizzonte e le mete dei prossimi anni. I lavori sono proseguiti con ritmi sostenuti per tutta la giornata, ma si sono conclusi con grande soddisfazione. Con la gioia nel cuore la Fraternità capitolare si è poi recata in cappella per chie-

dere nuovamente la protezione della Madre celeste, che oggi la Chiesa ricorda con la ricorrenza della sua prima apparizione a Fatima. Ad arricchire ulteriormente l'evento c'è stata la gradita visita di fra Paolo Quaranta, Ministro provinciale del Salento, il quale ha presieduto la liturgia mariana in programma. La serata si è conclusa con un musical, tenuto dall'*Associazione cuori aperti*. A lode della SS. Trinità e di san Francesco.

14 maggio - sesta giornata

È consuetudine per la Fraternità provinciale, alla fine di ogni capitolo, rendere omaggio al suo patrono, San Michele Arcangelo. Così i frati della Provincia, come pellegrini, si sono recati nello storico santuario, dove hanno celebrato la S. Messa che ha posto il sigillo sul loro XLI Capitolo provinciale. L'eredità di questi giorni, con il suo bagaglio fatto di speranze, sogni e tante emozioni accompagnerà per il prossimo triennio ogni frate che ha partecipato, ma anche tutti coloro che, pur non essendo presenti fisicamente, hanno accompagnato e sostenuto l'evento fraterno con la preghiera.



Giornate capitolari - Fra Massimo Fusarelli, *Ministro generale*, incontra i frati della Provincia



Giornate capitolari - Centro di Spiritualità Padre Pio,
S. Giovanni Rotondo (Fg)



Foto gallery



Video gallery



Video del Capitolo

Giornate capitolari - Centro di Spiritualità Padre Pio,
S. Giovanni Rotondo (Fg)



Pellegrini come Francesco dal beato Michele

di fra Guarino Valentino, ofm

Grotta dell' Arcangelo - Santuario S. Michele Arcangelo, Monte S. Angelo (Fg)



«Per riverenza al sacro luogo, si fermò sulla soglia della porta di bronzo di squisita fattura, qui pregò umilmente»

La parola santuario richiama subito un'altra: quella di pellegrino. Il pellegrino non è un *trekker*, anche se va a piedi come quest'ultimo, né è un semplice turista che si mette in cammino con l'unico interesse di ammirare i luoghi d'arte che attraversa o la natura che lo circonda. Di per sé il pellegrino non è neppure un mendicante di silenzio e di solitudine, dal momento che tali realtà possono essere praticate in qualsiasi luogo appartato. Il pellegrinaggio religioso, nella fattispecie quello cristiano, è caratterizzato da un'aspettativa di fondo che implica una nostalgia d'infinito, di trascendenza, che prima o poi – coscientemente o in maniera irriflessa – fa capolino. In fondo il pellegrinaggio ci ricorda che siamo fatti di cielo e che il nostro cammino *per il mondo* altro non è che un percorso verso la meta definitiva, la "Gerusalemme celeste". È dunque nella prospettiva di un'esperienza del trascendente, di Dio, che il pellegrino si mette in moto, nella speranza che magari possa anche verificarsi qualche cambiamento a livello esistenziale. Potrei dire che il pellegrinaggio dovrebbe essere, di fatto, un'esperienza di "conversione".

Credo fermamente che sia stato questo il movente per noi Frati Minori della Provincia di San Michele Arcangelo di Puglia e Molise a varcare la soglia del sacro speco a conclusione dell'assise capitolare. Infatti, nei giorni 9-14 maggio 2022 si sono svolti i

lavori del 41° Capitolo elettivo della fraternità minoritica presso il Centro di Spiritualità "Padre Pio" in San Giovanni Rotondo (Fg). Il tempo capitolare ha costituito un momento di verifica e crescita dell'identità francescana nel territorio pugliese e molisano.

L'intenzione chiara e limpida di Francesco che scaturisce da cuore e mente continuamente illuminati e plasmata dalla grazia misericordiosa del Padre, rintracciano nell'etimologia micaelica *Quis ut Deus?* ("Chi è come Dio?"), l'assoluto primato di Dio, quel riferimento primo e ultimo del cristiano, e la gratitudine del frate minore che attinge dalla radice sorgiva della sua vocazione la vitalità per annunciare agli uomini e donne di questo tempo che *Dio solo è l'onnipotente*.

Il promontorio carsico del Gargano si identifica come vetta eccelsa di bellezza naturale, la cui grotta dell'Arcangelo è da sempre faro di luce e astro di contemplazione. Perché tanto interesse dei francescani per l'Arcangelo Michele? Evidentemente si può ritenere che la fonte ispiratrice sia la devozione di Francesco per gli angeli. Un legame suggellato fin da subito, in quel proposito determinato e responsabile di riparare con le sue mani la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, detta la "Porziuncola". Già uno dei primissimi biografi, fra Tommaso da Celano nella *Vita Prima* afferma che per il Poverello «*il luogo che conteneva la chiesetta di Santa Maria della Porziuncola*

era favorito e onorato di grazie celesti più abbondanti e da frequenti visite di spiriti angelici (1Cel 106: FF 503). Tra gli spiriti angelici, il serafico Padre ha avuto un legame particolare con l'Arcangelo Michele. Nella *Regola non bollata* stabilisce che «ciascun ministro può riunirsi con i suoi frati, ogni anno [...] nella festa di san Michele arcangelo per trattare delle cose che riguardano Dio» (Rnb 18,1: FF 50). Rimarca ancora l'inchiostro del Celano che Francesco «ripeteva spesso che si deve onorare in modo più solenne il beato Michele, perché ha il compito di presentare le anime a Dio».

Perciò a onore di san Michele, tra la festa dell'Assunzione e la sua, digiunava con la massima devozione per quaranta giorni. E diceva: «Ciascuno a onore di così glorioso principe dovrebbe offrire a Dio un omaggio di lode o qualche altro dono particolare» (2Cel 197: FF 785).

E allora, non resta che ai francescani di Puglia e Molise avvertire quel senso di timore e tremore nel salire al monte, ed assaporare la preghiera di Francesco e il suo segno che come reliquia è suggello della sua fede retta. Lo storico Luca Wadding, nei suoi celebri

Annales Minorum, scrive: «S. Francesco nel 1222 nella Puglia Dauna visitò sul Monte Gargano la veneranda grotta di S. Michele Arcangelo». Dopo aver descritto l'accesso alla spelunca, l'autore continua: «per riverenza al sacro luogo, si fermò sulla soglia della porta di bronzo di squisita fattura, qui pregò umilmente e per un poco si fermò, dicendo al suo compagno ed a coloro che l'invitavano ad entrare, che egli non ardiva, essendo quel luogo terribile e sacro agli angeli, e gli uomini devono avere per esso tutta la riverenza». Ancora oggi, presso la porta della grotta, a destra, sotto l'altare è visibile il segno di croce in forma di "T" (Tau) inciso da Francesco sulla pietra.

Per cui, fin dagli albori della fraternità minoritica (1216), la terra del Gargano e i compagni del Poverello costituiscono un binomio inevitabile nella testimonianza di una vita evangelica come ben ci ricorda papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. Cito: «La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella perché ci permette di fare festa

ogni volta che il Signore vince nella nostra vita» (GE 158).

Ciò ha permesso ai consacrati francescani di farsi comunità con tanti devoti e pellegrini intorno all'altare del Signore nella festività dell'apostolo Mattia, a conclusione dei lavori capitolari. L'Eucaristia presieduta dal Ministro provinciale fra Alessandro Mastromatteo, rieletto per il triennio 2022-2025, è stata epifania di comunione e di minorità per un maggior impegno nell'essere inviati dal Risorto come frati capaci di compassione per i sofferenti e che sappiano lottare da uomini pacificati e riconciliati, con empatia e pazienza. Ed in questa lotta contro il peccato e contro le insidie del maligno, ha chiosato nell'omelia il presidente: «l'equipaggiamento ce lo suggerisce il nostro Patrono S. Michele Arcangelo: la spada, simbolo non di violenza ma del primato che Dio deve avere nel cuore dell'uomo e che va difeso con una profonda e coerente vita di fede; e la corazza del soldato, ovvero la grazia di Dio che, attraverso la morte dell'uomo a sé stesso, agisce in lui, lo difende dagli attacchi del maligno e lo vivifica».



Celebrazione eucaristica - Santuario di S. Michele Arcangelo



Ciao fra Nicola

Fr. Nicola, al secolo Pasquale, nacque a Montelongo (Cb) il 17 novembre 1930 da Antonio e da Maria Di Piano. Vestì il saio francescano il 19 agosto 1947; emise la professione temporanea il 22 agosto 1948 e quella solenne il 19 aprile 1952. Ricevette l'ordinazione presbiterale il 26 marzo 1955 nella Chiesa di *Gesù e Maria* in Foggia.

Dopo l'ordinazione presbiterale fu trasferito a Bari dove, per cinque anni (1956-1961), ha svolto il ministero di vice parroco per poi essere trasferito a Bitetto, dove ha dimorato solo pochi mesi. Dal 1962, e quasi ininterrottamente fino al 2020, quando ha raggiunto l'Infermeria provinciale, ha fatto parte della fraternità di *S. Matteo* in S. Marco in Lamis. Lì, nei lunghi anni di permanenza, è stato guardiano, maestro di formazione, parroco della Parrocchia di Borgo Celano, Assistente spirituale dell'OFS, vice Commissario provinciale di Terra Santa ma soprattutto ha curato l'accoglienza dei pellegrini e la ristrutturazione del convento. Il 29 dicembre 2021, ha concluso la sua vita terrena, ricongiungendosi all'amore del Padre.

Provincia in festa

Nuovi professi perpetui e un nuovo sacerdote in Provincia di sr. Anna Serino



Da sinistra: fra Nicola Violante, fra Rocco Iacovelli, fra Paolo Quaranta, Mons. Domenico Cornacchia, fra Fabrizio Montrone e fra Alessandro Mastromatteo

«La vita consacrata non è rinunciare a qualcosa, ma un aderire a Qualcuno, aderire al Vangelo, dunque a Gesù Cristo»

La Provincia religiosa di San Michele Arcangelo dei Frati minori di Puglia e Molise, sabato 8 gennaio 2022, primi vesperi del Battesimo del Signore, ha vissuto un momento di grazia e di festa presso la Basilica Madonna dei Martiri di Molfetta, per la Professione perpetua dei consigli evangelici di fra Antonio Coccia di Carpino, fra Giuseppe Siciliani di Ruvo di Puglia, fra Rhenatus Nshinirimana e fra Daicolas Nsabinama. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Ministro provinciale fra Alessandro Mastromatteo che durante l'omelia si è soffermato sul significato dei voti di povertà, castità e obbedienza ricordando ai frati che la vita consacrata non è rinunciare a qualcosa, ma un aderire a Qualcuno, aderire al Vangelo, dunque a Gesù Cristo. Concludendo l'omelia, fra Alessandro ha augurato a fra Antonio, fra Giuseppe, fra Rhenatus e fra Daicolas di vivere sempre con la certezza di essere amati da Dio, come figli prediletti.

La Basilica era gremita di tanta gente tra frati provenienti anche da altre province religiose, tra cui fra Paolo Quaranta Ministro provinciale di Lecce, familiari, parenti, amici dei paesi di provenienza e dei paesi in cui loro hanno vissuto esperienze di vita liturgica e pastorale, che hanno voluto condividere la commozione e la gioia di questi fratelli. Il rito è stato caratterizzato anche da

momenti internazionali e interculturali. Le suore provenienti dal Burundi hanno animato la processione offertoriale e alla fine della celebrazione hanno elevato un canto di ringraziamento al Signore. Il tutto accompagnato da musiche, canti e danze con costumi tipici della loro cultura. Attraversando le navate della Basilica, hanno coinvolto con il battito delle mani, i numerosi fedeli presenti. Anche i fratelli neo professi insieme ad altri frati africani si sono uniti a questo canto di lode e di ringraziamento. È stato un bel momento in cui le culture differenti si sono unite per rendere gloria a Dio mostrando come veramente la Chiesa è "Una, Santa, Cattolica e Apostolica", desiderio tanto voluto e promosso da papa Francesco. A questo bel clima di festa e di gioia si sono aggiunti i ringraziamenti dei neo professi.

Fra Antonio si è fatto portavoce della gioia che inondava il loro cuore e della consapevolezza che la loro consacrazione è stata una risposta all'amore di Dio. Ha espresso anche sentimenti di gratitudine per la bellezza e la ricchezza dell'esperienza interculturale vissuta in questi ultimi anni insieme ai fratelli provenienti da altri paesi. Anche fra Daicolas, ha condiviso nella sua lingua madre, gli stessi

sentimenti di ringraziamento a Dio e a tutti i partecipanti. Con la Professione perpetua fra Antonio, fra Giuseppe, fra Renuat e fra Daicolas hanno promesso di vivere per tutto il tempo della loro vita, in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità. Il loro sì per sempre esprime la scelta di seguire il Signore sulle orme del Serafico Padre Francesco. Possano sempre essere testimoni credibili della Perfetta Letizia, anche quando le difficoltà della vita fraterna saranno causa di scoraggiamento.

Sabato 30 aprile 2022 è stata la volta di un ulteriore momento di grazia e di festa, i frati minori di Puglia e Molise si sono arricchiti di un nuovo presbitero: fra Fabrizio Montrone. La celebrazione si è svolta nella Basilica Madonna dei Martiri in Molfetta. A presiedere l'Eucaristica è stato Mons. Domenico Cornacchia, *Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi*, con numerosi sacerdoti concelebranti. Con il

rito dell'Ordinazione presbiterale fra Fabrizio ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine Sacro nel suo secondo grado, il Presbiterato. L'Ordinazione associa l'ordinato all'ordine dei Presbiteri, nella collaborazione all'Ordine dei Vescovi, assegnandoli il compito di guidare la comunità cristiana e annunciare il Santo Vangelo. *Quando sentirai nel tuo cuore il pesante interrogativo di Gesù: "Mi ami più di costoro?", non temere, non aver dubbi né avere mai ripensamenti. Quell'avverbio 'più' vuol dire non solo quantità ma soprattutto è una qualità. Questo è gradito al Signore, che lo amiamo al di sopra e prima di ogni altro e al di là, al di sopra di ogni altra cosa.* Queste alcune delle belle parole che Mons. Cornacchia ha rivolto a fra Fabrizio ricordandogli anche che *il Sacerdote è veramente un alter Christus, colui che deve ripresentare il Cristo come fosse una copia originale, inedita.* La celebrazione si è svolta in un clima di

silenzio, meditazione e preghiera. La commozione e la gratitudine di fra Fabrizio per il grande dono ricevuto traspariva dal suo volto. Fra Fabrizio, il tuo volto possa essere sempre raggiante come quello di Mosè dopo aver dialogato con il Signore, i tuoi occhi aperti, liberi, puri senza troppe frapposizioni come ti ha anche augurato il Vescovo, perché tu possa guardare le meraviglie che il Signore ha compiuto e continuerà a compiere nella tua vita.

L'entusiasmo di questi eventi, così importanti per la loro vita, li accompagni quotidianamente e sia sostegno, forza e incoraggiamento per le persone che il Signore metterà sul loro cammino.

A fra Antonio, fra Giuseppe, fra Renuat, fra Daicolas e fra Fabrizio, va la nostra preghiera e il nostro affetto fraterno. A laude di Cristo. Amen.



Foto di gruppo con i professori solenni

I sogni di Dio diventano realtà

L'Associazione *Boccale Solidale* di fra Vincenzo Dituri, ofm



Inaugurazione birrificio - Fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale e fra Vincenzo Dituri

Lo scorso 24 aprile 2022, il Ministro provinciale fra Alessandro Mastromatteo ha benedetto e inaugurato, presso il Convento *Beato Giacomo* in Bitetto, il micro birrificio, realizzato dall'Associazione *Boccale Solidale*. Tutto è nato quasi per gioco! Una bottiglia di birra artigianale donata ai frati ha suscitato la curiosità e il desiderio di cimentarsi con una piccola produzione ad opera degli stessi. Il *lockdown*, poi, ha fatto il resto! È bastato uno scambio di sguardi e di idee, unito alla generosità di tanti benefattori e alla consulenza e collaborazione di tecnici ed esperti del settore, a dare forma, passo dopo passo, al grande desiderio di un

progetto solidale attraverso l'allestimento del micro birrificio artigianale.

Il 4 dicembre 2021, un gruppo di otto persone - costituito sia da Frati Minori che da laici dell'Ordine Francescano Secolare, con il patrocinio della Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise e in stretta collaborazione con alcune Associazioni di volontariato (*Adelfia in Cammino* e *Figli in Paradiso*) - ha dato vita al progetto del *micro birrificio solidale* con la duplice finalità di favorire *l'integrazione della disabilità e il recupero dei beni di natura storico artistica*. Favorire il bene comune, proteggere ciò che abbiamo di più prezioso, custodire chi è più fragile e vulnerabile, tutelare i beni di valore storico e artistico sono

i principi sui quali si fonda questo progetto. Animati dalle parole di papa Francesco, quando nell'enciclica *Laudato si* al n. 93 afferma che «ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati», i membri dell'Associazione desiderano operare scelte che favoriscano *l'ecologia integrale*.

La *birra Iacobus*, rigorosamente artigianale e senza aggiunta di conservanti, è prodotta negli ambienti di lavoro dove un tempo sorgeva l'antico Convento dei frati minori e dove lo stesso Beato Giacomo ha vissuto. Gli ingredienti utilizzati e le tecniche di produzione della birra riflettono le scelte di una eco-

gia ambientale e rispettano le caratteristiche di una produzione artigianale così come certificato sulla bottiglia dall'*Associazione Unionbirrai* ai birrifici artigianali indipendenti. Le diverse tipologie di birra, ad alta o bassa fermentazione, *Lager, Pilsner, Weiss o Ipa, Apa* e *Stout* seguono una programmazione stagionale sfruttando il tipo di clima favorevole assicurato dalle antiche mura del Convento quattrocentesco.

L'immagine del *Logo* richiama l'umile Beato Giacomo, frate minore che dimorò nel Convento di Bitetto per oltre quaranta anni occupandosi dei lavori domestici. Il *Logo* si presenta come una rivisitazione di uno degli eventi prodigiosi della vita del Beato Giacomo: il tradizionale *episodio delle fave*. L'umile fraticello, intento nel suo lavoro, viene rapito in estasi nella contemplazione di Dio e sollevatosi dal suolo i suoi occhi iniziano a lacrimare copiosamente mentre un angelo rimesta la pignatta delle fave. Al di là dell'episodio, il frate al lavoro, raffigurato nel *Logo*, rappresenta il lavoro di frati e laici alle prese con le diverse fasi di cottura e fermentazione della birra. La fermentazione è uno dei processi fondamentali che consente al mosto di maturare e creare la schiuma tipica della birra attraverso l'utilizzo di lieviti naturali senza l'aggiunta di conservanti.

In continuità con quanto operato nelle prime fasi di produzione della birra artigianale, l'attività dell'*Associazione Boccale Solidale*, in collaborazione con le differenti Associazioni di volontariato, mira a favorire l'integrazione delle persone più fragili attraverso l'arte della creatività, che passa tramite le operazioni di etichettatura, confezionamento e coltivazione del luppolo. Il ricavato della vendita del cofanetto di birra artigianale viene destinato al recupero dei beni di natura storico artistica, grazie alla preziosa collaborazione di persone fragili che si impegnano per progetti culturali a beneficio della collettività. Le persone fragili, a motivo della loro disabilità, non sono soltanto "oggetto" e motivo di attenzione da parte della società, ma sono esse stesse "soggetto" importante dell'intero sistema sociale

da favorire e integrare. Riprendendo le parole del Ministro provinciale in occasione del giorno dell'inaugurazione del micro birrificio, è possibile affermare come *la collaborazione tra frati, laici, fedeli e Associazioni di volontariato abbia reso attuale ciò che il Vangelo ci indica: diventare strumenti di amore e prossimità soprattutto a vantaggio delle persone che presentano situazioni di maggiore difficoltà. In questo c'è tutto il nostro essere frati a servizio dei minori.*

Un ringraziamento speciale va alla Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise, ai frati di Bitetto e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto solidale, nonché a quanti, in futuro, continueranno ad operare a vantaggio delle persone diversamente abili e del recupero del patrimonio culturale.



Una fase della produzione



Uno scrigno di religiosità: il Museo di Padre Agostino Castrillo

di Modesta Raimondi



Una panoramica del museo

«Un luogo prezioso che testimonia la vicinanza e il legame che tenne uniti il Padre e la città»

Uno spazio importantissimo che raccoglie i segni dei dieci anni che il Venerabile Monsignor Agostino Castrillo trascorse nella terra di Foggia. Un luogo prezioso che testimonia la vicinanza e il legame che tenne uniti il Padre e la città, che nella sua opera trovò forza e conforto in anni difficili come quelli della Seconda guerra mondiale, quando la Capitanata veniva bombardata e distrutta da forze nemiche. Già, perché P. Castrillo non fu mai distaccato o lontano dalla gente del luogo, al contrario. Riunì nella sua chiesa il popolo spaventato che in lui trovava la serenità necessaria ad affrontare il periodo storico.

È con questo spirito, attento alla memoria comune, che, nella centralissima chiesa di Gesù e Maria, il 26 marzo scorso si è inaugurato un nuovo prezioso gioiello: il Museo dedicato al Venerabile Monsignor Agostino Castrillo OFM.

Il vernissage ha avuto luogo al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal Rev.mo fra Giovangiuseppe Califano, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori, che insieme a fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale, a fra Mimmo Lotito, Vice postulatore della Causa e ai frati della comunità parrocchiale, ha benedetto il nuovo spazio espositivo. Il museo è un piccolo-grande

scrigno che custodisce la storia del Venerabile Castrillo, intrecciata con quella della città di Foggia durante gli anni della Seconda guerra mondiale, attraverso scritti autografi e oggetti a lui appartenuti. Una storia strettamente intrecciata con quella del territorio, che è rinvenibile attraverso le numerose tracce che lo spazio custodisce.

La realizzazione dell'esposizione, che è visitabile tutti i giorni negli orari di apertura della chiesa, è stata curata dalla Vice postulazione delle Cause dei Santi e dall'Ufficio Comunicazione della Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise. Piermarino Zippitelli, Francesco Pisani ed Elmar Group, invece, hanno curato con generosità e professionalità la progettazione e la realizzazione dello spazio.

Si tratta dunque di un modo diretto per essere a contatto con i ricordi dei santi che per tutta la comunità francescana è da sempre molto emozionante, giacché non si tratta solo di cimeli ma di reliquie: testimonianze di una vita che vengono consegnati dalla storia e che i frati tengono viva con cura e devozione. Padre Agostino visse gli orrori della guerra e non smise mai di aiutare i cittadini feriti. Si fece vicino a chiunque soffriva e aveva bisogno del conforto umano e della fede che attraverso lui, proveniva da Dio.

Una biografia ed un messaggio di religiosità e speranza a cui la

chiesa di centro città di *Gesù e Maria* si affida con fermezza, nel ricordo del grande uomo e testimone, che seppe tranquillizzare migliaia di sofferenti in tempi di guerra. I frati che ancora oggi vivono nel convento a ridosso della parrocchia, parlano di un messaggio attuale e necessario, che anche in tempi difficili come quelli odierni sarebbe assai utile per far sì che il popolo angosciato dagli orrori della guerra visti in tv, non perda la speranza di una pace che si faccia sempre più vicina. Tanto che a distanza di ottant'anni, l'esempio e la voce di Castrillo restano quanto mai attuali. Padre Agostino è dunque venerabile e si spera che possa diventare presto

beato. Terzo di undici figli, a soli 15 anni vesti l'abito francescano nella Provincia dei Frati Minori di San Michele Arcangelo di Puglia e Molise. Compiuti gli studi filosofici e teologici, ricevette poi l'Ordinazione sacerdotale l'11 giugno 1927 nel santuario della Madonna dei *Martiri di Molfetta*.

Fu parroco a Foggia dal 1936 nella parrocchia *Gesù e Maria*, e nel 1946 divenne direttore spirituale del Pontificio Ateneo *Antonianum* a Roma.

Successivamente fu eletto Ministro Provinciale della provincia pugliese-molisana dell'Ordine dei Frati Minori.

Caso più unico che raro, il suo servizio alla

parrocchia fu considerato così importante che gli venne chiesto espressamente dall'arcivescovo di Foggia di rimanere parroco, nonostante gravasse su di lui il governo della Provincia minoritica.

Infatti, specie negli anni difficili della Seconda guerra mondiale, quelli in cui Foggia subì devastanti bombardamenti, Padre Agostino si distinse per portare conforto spirituale e materiale a chiunque.



Un momento dell'inaugurazione

Emergenza Ucraina e Centro missionario Cronache dal confine... e oltre

di fra Francesco Cicorella, ofm



Fra Francesco Cicorella in missione pro Ucraina

Non è mia abitudine redigere la nuda e cruda cronaca degli eventi in un articolo, ma questa volta devo proprio fare un'eccezione, forse perchè non ho ancora il tempo di metabolizzare, forse anche perchè certi avvenimenti necessitano semplicemente di essere liberati per come sono.

Non so se tra qualche anno, un po' come l'11 settembre 2001, saremo chiamati a ricordare precisamente dove eravamo e cosa facevamo il 24 febbraio 2022, giorno dell'inizio dell'invasione russa in Ucraina. Io, però me lo ricorderò certamente perchè mi trovavo a Braïla, in Romania, a circa cento chilometri dal confine ucraino. Era da prima della pandemia che non mi recavo dalle

suore *Clarisse Missionarie del SS.mo Sacramento*, comunità che da sempre il Centro Missionario della nostra Provincia accompagna nel loro cammino di cura verso gli ultimi. L'aria era festosa nel ritrovarci, raccontarci, progettare le future attività... in maniera improvvisa tutto ha preso una piega diversa e abbiamo dovuto rivedere le priorità. Bisognava innanzitutto capire cosa stava succedendo, e quali potevano essere le conseguenze immediate di questo attacco.

Dopo qualche giorno, ritornato in Italia suor Nico, la responsabile della casa *Il Sorriso di Mariele*, mi contatta e mi descrive la situazione del flusso incessante di profughi che stava varcando il confine e si stava riversan-

do nella zona est della Romania. Si doveva organizzare l'accoglienza, si doveva provvedere a far arrivare generi di prima necessità in territorio ucraino; si dovevano recuperare i medicinali necessari per le emergenze sanitarie scaturite dai bombardamenti.

Nel giro di una settimana moltissimi conventi della nostra Provincia, coordinati dal Centro Missionario, si sono prodigati nel raccogliere diverse tonnellate di questo materiale: la generosità delle persone è stata al di là di ogni aspettativa, tanto che dopo qualche giorno abbiamo dovuto chiudere la raccolta, perchè si è stati letteralmente sommersi. Il materiale era pronto, bisognava pensare al trasporto, e neanche in questo la provvidenza ci

ha abbandonato, anzi: potevamo contare su aziende che si sono rese immediatamente disponibili e far arrivare il materiale direttamente a destinazione. Ma ancora di più è stato speciale il coinvolgimento di diversi volontari che si sono resi disponibili, con i propri mezzi, per affrontare un viaggio di più di 3000 km per consegnare alimenti, medicine, prodotti per l'infanzia, assieme a lettere e disegni dei piccoli delle scuole, che non hanno voluto far mancare il proprio sostegno ai bimbi ucraini.

In questi viaggi, passando Grecia, Bulgaria e Romania e Ucraina le persone si sono conosciute, si sono stancate, hanno gioito incontrando i volti dei bambini accolti dalle suore in Romania, hanno stretto le mani stanche e laboriose degli uomini (rumeni e ucraini)

alla dogana di smistamento dei prodotti. Diversi i frati, i giovani, gli artigiani e i pensionati, le associazioni, gli enti locali, i presbiteri diocesani che hanno lasciato per qualche giorno il proprio lavoro per vivere in prima persona questo dono dell'amore che ha riempito il cuore di chi è partito. Non si è andati solo a portare cose, ma a condividere un pezzo di dolore intravisto nel volto di chi è piegato dalla follia della guerra; si è andati per mettersi affianco al lavoro incessante e materno delle suore *Clarisse Missionarie*, e si è tornati a casa migliori, perché il bene funziona così: fa bene a chi lo fa.

Certamente la situazione continua a rimanere molto difficile; le ferite da curare sono molteplici e profonde: non sarà facile parlare di perdono, di misericordia, di pace a chi ha perso

la propria casa, il proprio lavoro, i familiari... tutto! Ma ci si deve provare perché nessun odio o rancore ha mai costruito qualcosa di buono, e il lavoro che si fa qui a Braila, attraverso la presenza delle suore e il sostegno del Centro Missionario è davvero prezioso: attraverso lo stare insieme, il gioco, la scuola di lingua rumena... le mamme ucraine, con i propri figli, ritrovano uno spazio umano in cui dare un senso, una speranza, una carezza al proprio dolore di ritrovarsi profughi.



Sr. Michela, fra Antonio D'Orsi, fra Francesco Cicorella e sr. Nico in missione pro Ucraina

Tre nuovi libri, scritti da tre frati minori

Le pubblicazioni di fra Villani, fra Cicorella e fra Ricciardelli di Roberta Carlucci



Fra Mario Villani ha pubblicato con Posa Edizioni il testo "Il convento francescano di Gesù e Maria e la *pietissima communitas foggiana*". Si tratta di un importante contributo racchiuso in 80 pagine per ricostruire cinque secoli di storia di questo convento nel cuore di Foggia. Fondato nel 1510 dalla *pietissima communitas foggiana*, negli anni ha visto un susseguirsi di figure eminenti quali i padri Antonio Tortorelli, Michelangelo Manicone, Giuseppe Maria Campanozzi e il Venerabile Agostino Castrillo. Ma tanti sono stati anche gli umili e anonimi frati che comuni cittadini e pubblici amministratori hanno davvero custodito come patrimonio della città.

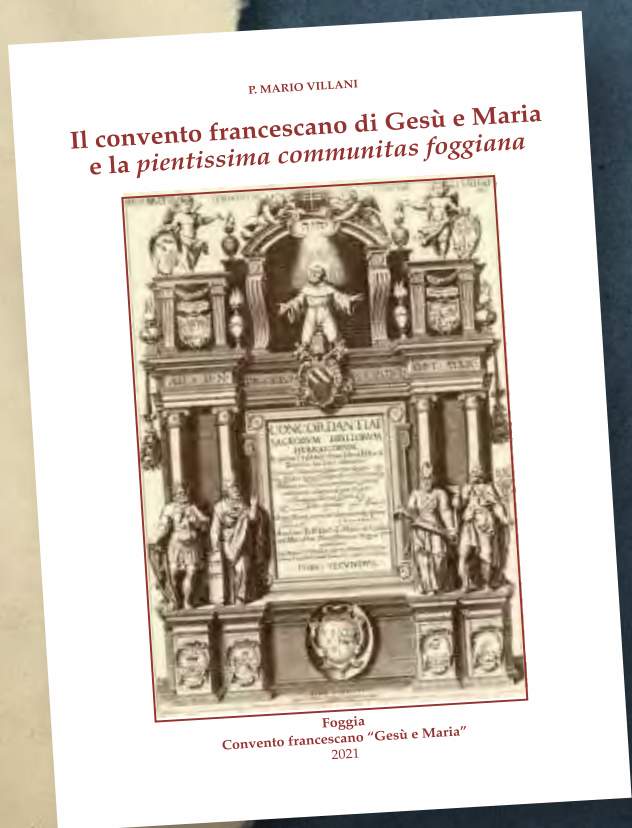
Fra Francesco Cicorella ha pubblicato, invece, il testo *Religione e Salute Mentale* che introduce alla possibilità di una connessione tra i due importanti temi che danno il titolo al volume edito da Fides Edizioni. La riflessione riguarda specialmente la figura dell'assistente sociale che, nel prendersi cura di chi sta vivendo una condizione di fragilità, non può prescindere dal conoscere il fenomeno religioso per poterlo utilizzare come risorsa comunicativa. La conoscenza delle espressioni religiose dei popoli, ad esempio, è molto importante nel lavoro con gli immigrati. Il "contatto" attraverso la religione, infatti, può abbattere molti muri. Passando per i riferimenti legislativi e il

pensiero di alcuni psicoanalisti e teologi, dal volume emerge una domanda: la religione fa bene alla salute mentale? Non vi sarà una risposta univoca, ma la domanda suscita una riflessione necessaria e troppo spesso elusa in ambito socio-educativo.

Infine, **fra Lorenzo Ricciardelli** ha raccolto le liriche prodotte dal 1990 al 2021 nella silloge *Salva l'amore e l'amore ti salverà*, edita da Malatesta Editore.

Il volume fa emergere la poetica precipua del frate originario di Vieste, attraversata da immagini e pensieri pieni di luce, dove il tema dell'amore, il profondo senso di un abbraccio come di un sorriso, e l'attaccamento alla vita vanno di pari passo con l'attenzione al creato e alla matrice francescana di tutta la sua esistenza. Una spiritualità immediata e radicata con cui fra Lorenzo sembra volere letteralmente contagiare il lettore. Per dare maggiore enfasi alle immagini che attraversano le parole, i componimenti sono affiancati da alcuni disegni scaturiti dalle matite di Iolanda Gloria Prencipe e Giuseppe Barile.

La Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise, dunque, con questi tre volumi e grazie a questi tre frati, cerca di offrire un contributo culturale in vari ambiti con uno sguardo all'Oltre che, in tempi storici tanto difficili, non è né scontato né banale, ma piuttosto prova ad ancorare il pensiero un po' meno alla terra e un po' più al cielo.



Fra Roberto Quero presenta la sua tesi di Dottorato

La legittimità dell'immagine: *Magnum est pietatis mysterium* di fra Roberto Quero, ofm



Da sinistra: Prof. Michellina Tenace, fra Roberto Quero, Don Sergio Paolo Bonanni e Don Walter Insero

LA LEGITTIMITÀ DELL'IMMAGINE: *Magnum est pietatis mysterium*. Dibattiti ricorrenti sull'immagine come luogo teologico e come espressione di percorsi di fede.

Il nostro lavoro comprende due parti. La prima è dedicata al Concilio Niceno II. La caratteristica degli Acta che abbiamo tenuto in considerazione per la nostra ricerca è che all'apertura della prima sessione dei lavori conciliari si entrava immediatamente in contatto con i personaggi coinvolti chiamati in udienza; vescovi e monaci di cui sapevamo ben poco per cui il I CAPITOLO vuole mettere in luce i protagonisti del concilio niceno II ecumenico settimo. Il II CAPITOLO è quello in cui tratteremo la questione delle immagini così come emerge dal dibattito conciliare. Nella nostra lettura metteremo in evidenza le affermazioni a livello cristologico, antropologico ed ecclesiologico che a nostro avviso sono state messe in evidenza attraverso il dibattito dei padri convocati. Il III CAPITOLO nasce proprio dall'osservazione del *modus operandi* dei padri conciliari. Già dalla lettura del testo utilizzato degli Acta è stato possibile notare come alcune testimonianze portate a difesa delle immagini compariranno più volte. Partendo dalla ricorrenza dei testi ci siamo chiesti se ci fossero delle fonti comuni e quindi se in qualche modo potevamo ricondurre il loro utilizzo ad un vero e proprio metodo teologico. Il risultato di questa ricerca aprirà la

possibilità di ricerca della seconda parte; di tutti i temi trattati nella difesa contro gli iconoclasti quello che ricorre più spesso è: l'emozione provata davanti alle immagini. Qualcosa delle immagini ci colpisce facendo la differenza nella nostra vita. Alla nostra tesi, intendendo il nostro personale contributo al discorso teologico, sarà dedicato l'ultimo capitolo della seconda parte: vedere nell'arte (nello specifico nella scrittura di una icona) un modo di realizzare la comunione con Dio. Con questa finalità abbiamo strutturato la progressione dei capitoli della SECONDA PARTE mettendo in evidenza cosa, di alcuni autori del XX secolo, ci ha interessato e come il loro contributo si colleghi al nostro lavoro. Nel IV capitolo si vedrà come per le opere d'arte valgono le stesse regole della scrittura o, meglio, le stesse regole che riguardano la linguistica: le parole sanno riprodurre un concetto mediante una caratterizzazione per difetto. Non ci sarebbero né le parole né le opere d'arte se queste riuscissero a riprodurre le cose così fedelmente da raddoppiarle. Da cui: le immagini sono arco flesso per difetto; costituiscono una rampa di lancio per passare per visibile ad invisibile. Nelle varie sessioni conciliari del Niceno II quando si è voluto motivare l'ortodossia delle immagini, quando si è voluto cioè definire che queste

facessero parte della vita e della fede della Chiesa, si sono presentati dei veri e propri dossier di testimonianze all'interno delle quali erano riportate storie in cui le immagini erano state protagoniste agendo, diciamo così, nella vita dei diversi avventori; questo ci introduce al successivo capitolo.

Nel V capitolo vedremo come la letteratura occidentale contenga un numero straordinario di riferimenti a quadri e statue che dimostrano la loro vitalità in moltissimi modi. Sarà prendendo in esame la raccolta di Cesario di Heisterbach, il *dialogus miracularum*, che potremo comprendere come chi si trova davanti ad un'immagine vive una reazione come se si trovasse di fronte una persona. Le immagini sono anche protagoniste della predicazione che raggiunge la vita del credente; nel VI capitolo vedremo come una predica è memorabile sia per il predicatore che attraverso le immagini sintetizza il percorso logico del suo discorso sia per l'uditorio che attraverso le immagini rievcherà il messaggio del predicatore.

Il fenomeno linguistico è legato al discorso che si fa attraverso l'arte, così come affermavano i padri del Niceno II, anche l'architettura e l'arredo musivo delle antiche basiliche, raggiunge la vita del credente. Nel VII CAPITOLO, che è quello in cui esplicitiamo la nostra tesi, abbiamo voluto fare un collegamento con le ultime scoperte, meglio sui lavori di restauro, che hanno visto protagonista la basilica che custodisce il mistero dell'incarnazione: Betlemme. Visto che si fa riferimento all'incarnazione ci siamo chiesti come la Basilica di Betlemme rappresenti questo mistero. L'arte, sia essa espressa attraverso il mosaico o una statua o un quadro o un'icona, ci fa fare esperienza con il nostro corpo di quel desiderio di penetrare in quella realtà di cui abbiamo nostalgia ed è in questa tensione che s'invera per la nostra ricerca la possibilità del passaggio dal teologico al teologale.



Da sinistra: fra R. Delbono, fra G. Tomiri, fra G. Dicosola, fra R. Quero, fra A. Mastromatteo, fra C. Roberto, fra A. Narici

Il convento - santuario della *Madonna del Pozzo* in Capurso, ha origine con il ritrovamento dell'icona della Madonna da parte del sacerdote Domenico Tanzella, l'ultima domenica di agosto del 1705. Per volontà della Madonna, la chiesa e il convento annesso (costruito negli anni 1739-1748) furono affidati ai frati Alcantarini della provincia di Lecce. Nel 1853 la chiesa fu elevata a Basilica Reale e Pontificia. Con la soppressione del 1866, i frati furono estromessi dal Santuario, e neppure uno di loro poté restare per curare il culto alla Madonna. I Frati Minori della Provincia di S. *Michele Arcangelo* di Puglia e Molise, curano il Santuario dal 20 agosto 1920, dopo 54 anni di assenza dei francescani da Capurso, e diffondono il culto della Madonna del Pozzo in tutto il mondo. Negli anni '60 fu istituito un seminario minore per le vocazioni sacerdotali francescane della provincia di Bari. Dal 1992, più volte è stato luogo di formazione.



Ho conosciuto una santa

Il Card. Angelo Comastri racconta il suo incontro con Madre Teresa

Card. Angelo Comastri e Madre Teresa di Calcutta



La prima volta che incontrai Madre Teresa, fui colpito dal suo sguardo: mi guardò con occhi limpidi e penetranti. Poi mi chiese: «Quante ore preghi ogni giorno?» Rimasi sorpreso da una simile domanda e provai a difendermi dicendo: «Madre, da lei mi aspettavo un richiamo alla carità, un invito ad amare di più i poveri. Perché mi chiede quante ore prego?».

Madre Teresa mi prese le mani e le strinse tra le sue quasi per trasmettermi ciò che aveva nel cuore; poi mi confidò: «Figlio mio, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri! Ricordati: io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, Dio mi mette il Suo Amore nel cuore e così posso amare i poveri. Pregando!»

Non ho più dimenticato questo incontro e queste parole: il segreto di Madre Teresa sta tutto qui. Ci siamo rivisti tante altre volte (l'ultima il 22 maggio 1997: tre mesi prima della morte), ma ogni azione e ogni decisione di Madre Teresa li ho trovati meravigliosamente coerenti con questa convinzione di fede: «Pregando, Dio mi mette il Suo Amore nel cuore, e così...» Nel 1988 Madre Teresa venne nella parrocchia

di Santo Stefano al Monte Argentario: fu un dono immenso, inatteso, meraviglioso. Era il 18 maggio e il cielo, dopo un'insolita burrasca, era ritornato limpido e azzurro, confondendosi con il mare sorridente. Madre Teresa fissò come una bambina lo scenario unico del Monte Argentario e parlò così: «Come è bello questo luogo! In un luogo così bello, anche voi dovete preoccuparvi di avere anime belle». Bastarono queste parole per far scattare l'attenzione e la vibrazione del cuore di oltre ventimila persone. Madre Teresa, allora, con la coerenza della fede aggiunse: «La vita è il più grande dono di Dio. È per questo che è penoso vedere quanto accade oggi: la vita viene volontariamente distrutta dalle guerre, dalla violenza, dall'aborto.

E noi siamo creati da Dio per cose più grandi: amare ed essere amati! Il più grande distruttore di pace nel mondo è l'aborto. Se una madre può uccidere il proprio figlio nella culla del suo grembo, chi potrà fermare me e te nell'ucciderci reciprocamente? Se una mamma può uccidere il proprio figlio, chi potrà impedire a un figlio di uccidere la madre?» Queste parole sembravano raggi luminosi lanciati nel cielo buio: ciascuno si sentiva

scoperto e ogni briciola di egoismo bruciava come una piaga e diventava salutare rimprovero. Al termine della veglia di preghiera accadde un fatto, che ho sempre vivo nella memoria e, ricordandolo, ancora oggi mi emoziono profondamente.

Un ricco industriale mi aveva manifestato l'intenzione di regalare a Madre Teresa la sua villa per accogliere i malati di Aids. Egli aveva in mano le chiavi per consegnarle alla Madre. Riferii la proposta a Madre Teresa, che prontamente rispose: «Debbo pregare, debbo pensarci: non so se è cosa buona portare i malati di Aids in un luogo di grande turismo. E se fossero rifiutati? Soffrirebbero due volte!» Quanta saggezza! Quanta libertà interiore! Però a tutti noi, uomini di poca fede, sembrava che Madre Teresa stesse per perdere una bella e rara occasione. Un distinto signore, che aveva assistito al dialogo, si sentì in dovere di consigliare: «Madre, intanto prenda le chiavi e poi si vedrà...» Madre Teresa, senza alcuna esitazione, forse sentendosi ferita in ciò che aveva di più caro e di più prezioso, chiuse il discorso dicendo risolutamente: «No, signore! Perché ciò che non mi serve, mi pesa!» Queste parole sono un capolavoro. Mi richiamarono alla memoria ciò che san

Bonaventura scrisse riguardo a san Francesco d'Assisi: «Nessuno fu così avido d'oro, quanto Francesco della povertà; nessuno fu più bramoso di tesori, quanto Francesco di questa perla evangelica. Niente offendeva il suo occhio più di questo: vedere nei frati qualche cosa che non fosse del tutto in armonia con la povertà. Quanto a lui, dall'inizio della sua vita religiosa fino alla morte, ebbe queste ricchezze: una tonaca e una cordicella; e di questo fu contento. Spesso richiamava alla mente, piangendo, la povertà di Gesù Cristo e della Madre sua; e affermava che questa è la regina delle virtù, perché la si vede brillare così fulgidamente, più di tutte le altre, nel Re dei Re e nella Regina sua Madre».

[...] Ho visto Madre Teresa per l'ultima volta il 22 maggio 1997: la Madre era affaticata, respirava con difficoltà e si avvertiva che era vicina la partenza per il Cielo. La Madre mi disse: «Vengo da New York e mi fermo qualche giorno a Roma per visitare le mie suore e i miei poveri, poi devo andare a Dublino, dove seguiamo tanti alcolisti, poi devo andare a Londra dove portiamo un po' di amore ai poveri che dormono sotto i ponti del Tamigi, poi..., poi..., poi ...!» Fu spontaneo, da parte mia, reagire dicendo: «O Madre, ma

questa è una follia! Non può affrontare questa enorme fatica: neppure un giovane potrebbe resistere a un ritmo simile». La Madre mi ascoltò e fece qualche istante di silenzio. E poi mi fissò con dolcezza estrema e mi disse: «O mio caro vescovo, la vita è una sola: non è come i sandali che ne ho un paio di ricambio. La vita è una sola io debbo spenderla tutta per seminare amore fino all'ultimo respiro. Ricordati che, quando moriremo, porteremo con noi soltanto la valigia della carità». L'ho ascoltato e non avevo il coraggio di ribattere: infatti il ragionamento della Madre non faceva una grinza: seguiva perfettamente la logica dell'amore! Che è quella giusta. Alla fine concluse: «Porteremo con noi soltanto la valigia della carità: riempila, finché sei ancora in tempo!» Queste parole mi risuonano dentro l'anima ogni mattina quando mi sveglio e ogni sera quando chiudo la giornata: «Ho messo qualcosa nella valigia della carità? Se non ho messo niente, ho perso inutilmente una giornata».

Si ringrazia il Cardinal Angelo Comastri e le Edizioni San Paolo, per aver concesso la pubblicazione di un estratto del libro: *Ho conosciuto una santa*, Ed. San Paolo 2016, www.edizionisanpaolo.it



Marche: esperienza d'incontro

Pellegrinaggio *under seven* nella terra dei Fioretti di fra Francesco Tritto, ofm

I fratelli *Under seven* e le sorelle Clarisse di Bisceglie, Mola di Bari, Biccari



È la gioia di riscoprire le origini, l'intuizione originaria e straordinaria di Francesco o il sogno di un futuro da scrivere insieme, nella bellezza di essere fratelli e sorelle? Questa domanda ha accompagnato il mio pellegrinare in questa terra ricca di santità, per la quale è stato coniato il titolo "Terra dei Fioretti". Tale termine forse risponde proprio alla mia domanda: si tratta di contemplare il limite tra la realtà, ciò che è accaduto realmente al Santo di Assisi, non perdendo il desiderio, e la capacità di sognare. Il libro dei Fioretti racconta proprio storie di incontri, di miracoli, di concretezza della vita.

La settimana In Albis di quest'anno ha visto noi, frati *Under seven*, insieme ad altri giovani frati, ai postnovizi e accompagnati da fra Francesco Ielpo, Visitatore generale e da fra Stefano De Luca, responsabile della nostra formazione, in un pellegrinaggio "...lungo i sentieri dei Fioretti di San Francesco". Ciò che ha il sapore dello straordinario è stata la presenza delle giovani sorelle clarisse dei monasteri di Mola di Bari, Bisceglie e Biccari. Questi giorni sono stati scanditi dalla preghiera, dall'incontro, dalla fraternità, ma anche dall'ascolto personale e silenzioso che ci siamo scambiati reciprocamente, per raccontarci vissuti, dubbi,

desideri, sane ambizioni. Il nostro cammino è stato segnato dall'incontro con straordinarie figure di santità: iniziando da Ascoli Piceno, con le sue splendide piazze e la chiesa di San Francesco, custodita dai Frati Minori Conventuali, che ricorda il passaggio di San Francesco. Macerata, con la visita presso la Redemptoris Mater, una casa delle comunità neocatecumenali, nella quale abbiamo conosciuto l'esperienza missionaria in Cina di Padre Matteo Ricci. Camerino e San Severino Marche, ancora segnati dalla crudeltà del terremoto, ma con un'intensa voglia da parte delle sorelle clarisse lì presenti di non smettere di sognare e di portare il carisma francescano e clariano in quella realtà in cui si respira la santità di vita di Santa Camilla Battista da Varano. A Matellica il bellissimo monastero che conserva il ricordo e il corpo della Beata Mattia Nazirei e per concludere Osimo dove nel maestoso Santuario edificato otto anni dopo il passaggio di San Francesco, si custodisce il corpo di San Giuseppe da Copertino.

Oltre all'esperienza di santità conosciuta attraverso queste figure, poi c'è quella degli uomini, che tendono alla santità ogni giorno, che desiderano una vita che sia nella luce di Dio. Il racconto della vita

negli eremi e della preghiera francescana, come metodo e stile di vita, presentato da padre Ferdinando Campana, nell'eremo di Valleremita, ha lasciato tutti noi con il fiato sospeso. Concludendo, l'ultimo giorno l'incontro con gli occhi del Crocifisso che appena morto incontra il volto del Padre che lo ama, raccontato da padre Pietro Maranesi che ha reso reale e plastica l'esperienza con

il Padre della misericordia che abbiamo vissuto nell'eremo di San Severino. Tanti i sorrisi, gli sguardi, le strette di mano, gli abbracci che hanno reso questa esperienza davvero importante, una tappa e un inizio, chissà, di altre esperienze simili, insieme alle sorelle che hanno per noi una cura davvero speciale. Per me? Una settimana intensa, nella quale

ho rivisto tanto la mia vocazione, ponendomi una domanda fondamentale: a chi dò la vita? Per chi la dò? La risposta semplice e bella: per le persone che incontro, perché possano vivere l'esperienza della Pasqua come passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà, che il Signore dona a me di vivere ogni giorno.



I fratelli Under seven e le sorelle Clarisse di Bisceglie e Mola di Bari e Biccari

Una sinodalità 'chiara': vita da cristiani!

Racconto dei primi momenti di una vita nuova di sr. Alessandra Amata Lacasella, osc



*“Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani” (At 11,26). Parto da questo versetto degli Atti degli Apostoli per invitarvi a riflettere insieme, alla luce e nella gioia del tempo pasquale, attraverso la Scrittura e l'esempio dei nostri Santi, su quello che è il desiderio di Dio per tutti i suoi figli e che la nostra madre santa Chiara ci consegna nell'impegno evangelico della *santa unità*.*

*“Perché tutti siano una sola cosa” (Gv 17,21): questa la preghiera più profonda di Gesù che si rinnova ogni giorno nei nostri cammini di comunione, la motivazione della sua incarnazione, la spinta di ogni suo insegnamento, la forza presente in tutti i suoi gesti, la pienezza del suo comandamento d'amore, il compimento del dono incondizionato di sé sino alla fine, la *pietra angolare* su cui si edifica la Chiesa.*

Sulle orme del Maestro, questo è anche il nostro quotidiano impegno fraterno secondo la Forma di vita evangelica della madre

S. Chiara che ci esorta ad essere *“come modello, ad esempio e specchio non solo per gli altri uomini, ma anche per le nostre sorelle, quelle che il Signore stesso ha chiamato a seguire la nostra vocazione, affinché esse pure risplendano come specchio ed esempio per tutti coloro che vivono nel mondo” (TestsC 19-20).*

L'eredità della nostra sequela sta proprio nell'unicità della nostra relazione con Dio e con i fratelli: *“Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,34-35).* La nostra identità di cristiani, il nostro impegno di conformità a Cristo, si rivela nella reciprocità dell'amore, in quel camminare insieme e sostenerci in ogni passo, *“amandoci gli uni gli altri con affetto fraterno e gareggiando nello stimarci a vicenda” (cfr. 1Rm 12,10),* per giungere insieme alla meta! Raccontano le Fonti francescane che per la dedizione di Chiara a

Dio e alle Sorelle, s. Francesco *“le portava affetto e quando parlava con lei o si parlava di lei, non la chiamava con il suo nome, ma la chiamava “cristiana”. E aveva cura di lei e del suo monastero”.*

La vita di Chiara era diventata, agli occhi del suo Fratello e Padre, forma di quel Vangelo che aveva scelto come Via, Verità e Vita e al quale corrispondeva con l'intento di *“essere sempre amante di Dio, della propria anima e di tutte le sue sorelle, sempre sollecita ad osservare quanto promesso al Signore” (cfr. BensC 14).*

Il cammino di sinodalità è possibile se davvero è nutrito dalla grazia dello Spirito che continuamente lavora in e intorno a noi per costituirci fratelli, sollecitandoci ad un impegno generoso e perseverante. È lo Spirito che costruisce la fraternità, perché *“dall'Autore della grazia viene ogni bene sommo ed ogni dono perfetto” (cfr 2LAg 2),* ma sta anche a noi la responsabilità della testimonianza di quest'opera che profetizza la vita eterna,

quella che ci rende *stimati come collaboratori di Dio stesso* (cfr 3LAg 8), nella crescita del Regno di Dio fra gli uomini.

San Francesco e santa Chiara, promotori della fraternità, ci insegnano che la via della sinodalità si caratterizza principalmente nello spirito di minorità e povertà, partecipando agli *stessi sentimenti di Cristo*, facendo propria l'umana sofferenza, 'sporcandosi' le mani fin nelle ferite della marginalità, toccando e rimodellando il presente con la loro prossimità di 'fratello', 'sorella': la parola che fa nuova l'umanità, il modo di quel '*regno di giustizia e di pace*' che ci rende 'una cosa sola'.

I Santi rendono più chiara e luminosa la via della vocazione cristiana, la fede che ci lega a Dio e agli uomini, la forza dello Spirito che scioglie e libera la vita. Essi sono come 'facilitatori' della nostra conversione ad una mentalità di comunione: la vita divina che ha abi-

tato la loro esistenza ci immette più speditamente nelle vie della contemplazione e il nostro desiderio di appartenenza alla Chiesa, Corpo di Cristo, si rinnova.

Papa Francesco ci consegna tre parole-chiave per un percorso sinodale di *comunione, partecipazione, missione*: "*Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e che rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo la partecipazione di tutti e di ciascuno.*" (Aula Nuova del Sinodo, 9 ottobre 2021). Partecipare, allora, non è tanto contribuire a qualcosa come uno fra tanti, quanto sentirsi parte coinvolgendosi; non è solo una questione di tempo da dedicare o di energie da investire, ma è una mentalità da assumere, una vita da manifestare.

Ognuno di noi dovrebbe domandarsi: Cosa chiede questo sinodo a me? Come mi aiuta a vivere la mia vocazione cristiana nella Chiesa e nella società? Quale possibilità mi offre per il mio cammino di santità?

Anche questo è il momento favorevole per essere *sale della terra e luce del mondo*, sull'esempio di Gesù risorto e di tutti i Santi che nel tempo hanno continuato a renderLo presente facendosi compagni di ogni uomo e di ogni storia, per camminare insieme sulle vie della condivisione e dell'unità, lì dove *il Signore dona la vita e la benedizione per sempre!* (Sal 133).

Le Sorelle Povere di S. Chiara del Monastero S. Luigi in Bisceglie (Bt)



Avere lo Spirito del Signore di fra Cesare Vaiani, ofm

Eugen Keller - Discesa dello Spirito Santo, Konstantin Basilica in Trier, Germany



«Facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore»

Il tempo pasquale, che culmina nella festa di Pentecoste, è pervaso dalla presenza dello Spirito Santo e dalla sottolineatura del suo ruolo nella vita del cristiano; il cristiano infatti è tale proprio perché, animato dallo Spirito del Signore risorto, lo può riconoscere come vivente e glorioso.

Il riferimento allo Spirito santo ritorna frequentemente anche negli *Scritti* e nell'esperienza di Francesco d'Assisi; vogliamo riflettere su un aspetto particolare di tale importante presenza dello Spirito, partendo da una espressione di Francesco, che nella *Regola* (cap. 10,8-10) esorta i frati che “facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano”.

Ciò che vogliamo sottolineare è che Francesco non si limita a esortare a desiderare la presenza dello Spirito, ma aggiunge anche quel riferimento alla sua «santa operazione», che indica il santo operare sotto l'azione dello Spirito del Signore, facendo poi degli esempi concreti di quel santo operare: preghiera, pazienza, amore

dei nemici. Così dice Francesco nell'*Ammonizione* 21: «Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li manifesta agli altri nelle opere, ma piuttosto, con la speranza di una mercede, brama manifestarli agli uomini a parole. Questi riceve già la sua mercede, e chi ascolta ne riporta poco frutto». Troviamo qui la contrapposizione tra coloro che parlano soltanto e coloro che operano, che costituisce una costante preoccupazione di Francesco, consapevole di tale rischio per sé e per i suoi frati.

Anche nella *Regola non bollata* egli contrappone il modo di manifestarsi dello Spirito del Signore a quello dello spirito della carne, la cui caratteristica è quella di “volere e preoccuparsi molto di possedere parole, ma poco di attuarle...” (Rnb 17,11). Un criterio importante per discernere un vero cammino spirituale è dunque l'agire, la “santa operazione”: siamo sulla stessa linea del Vangelo, che proclama: «Dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7,16), ricordandoci che la vita di un uomo non consiste solo nelle sue parole o nelle sue dichiarazioni, ma sempre nelle opere e nelle parole, indissolubilmente unite.

Questo primato della vita concreta è vero in Francesco, che inizia le sue regole parlando di “regola e vita”, che non a

caso consiste nel *vivere* il santo Vangelo (non solo conoscerlo, ma viverlo). Con una accen-
tuazione, nell'esperien-za di Francesco, della
funzione rivelativa della vita: la pratica infatti
aiuta a capire meglio, ed anzi non ci può esse-
re vera comprensione spirituale se non si
passa attraverso la vita. Francesco, dopo aver
ascoltato il Vangelo alla Porziuncola, si affret-
ta a cambiare il suo modo di vestire: egli ha
bisogno di mettere in pratica la parola ascol-
tata, anche se in modo parziale e materiale. E
questa pratica lo aiuta a capire meglio: certame-
nte quel Vangelo non indicava un modo di
vestire, però è solo passando attraverso la
pratica che Francesco ne può cogliere il
significato più alto. Così capita anche a san
Damiano, ascoltando le parole del crocifisso:
Francesco le mette in pratica riparando mate-

rialmente quella chiesetta non perché si sia
sbagliato nell'intenderle, ma perché è solo
attraverso questa "santa operazione" che ne
può intendere il senso davvero spirituale.
"Avere lo Spirito del Signore e la sua santa
operazione": non solo il primo termine, ma
entrambi, perché senza l'operazione abbia-
mo solo una comprensione intellettuale, che
è diversa da spirituale; ed è importante ren-
derci conto che capire soltanto con la testa e
con le parole non è ancora sufficiente per
dire di aver capito davvero quello che il
Signore ci vuol dire. Con la «santa operazio-
ne» siamo dunque condotti a cogliere
l'effetto che lo Spirito produce nell'uomo, e
che è sostanzialmente la manifestazione
esteriore di una relazione profonda con Cri-
sto: gli esempi che Francesco propone nel

testo della *Regola* (pregare sempre, avere
umiltà, pazienza, amare i persecutori) sono i
frutti di tale assimilazione a Cristo; si tratta, in
qualche modo, del comportamento stesso di
Cristo, presente in chi «ha» il suo Spirito.
San Francesco ci insegni ad avere davvero "lo
Spirito del Signore e la sua santa operazione".



San Francesco d'Assisi - Basilica Santi Cosma e Damiano in Roma

Cacciata dei diavoli di Arezzo

(LegM VI, 9: FF 1114)



PAURA,
RAGAZZO?

AVANTI, GIOVANE...
NON FUGGI? NON
TEMI LE TENEBRE?

MA CHE FA?
PREGA?

"PADRE NOSTRO,
CHE SEI NEI CIELI...
COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO
AI NOSTRI DEBITORI, E NON
ABBANDONARCI ALLA
TENTAZIONE, MA LIBERACI
DAL MALE. AMEN!"

«E ORA VA',
FRATELLO MIO, E
SCACCIALI, NEL NOME
DEL PADRE

NOOOO!!!



Ciao fra Modesto

Il **30 maggio 2022**, ha concluso la sua vita terrena, ricongiungendosi all'amore eterno del Padre, il nostro confratello fr. **Modesto Guastadisegni**, di anni 85. Fr. Modesto nacque a Bari il 4 aprile 1937 da Carlo e da Emilia Giampietro. Vesti il saio francescano il 14 agosto 1955; emise la professione temporanea il 19 agosto 1956 e quella solenne il 14 luglio 1961. Ricevette l'Ordinazione presbiterale il 26 aprile 1964 in Manfredonia.

“Amato fratello, mentre scrivevo questa omelia in forma di lettera, sono affiorati alle mente innumerevoli ricordi e il dolore del distacco, a tratti veniva alleviato dal sorriso nel pensarti in Paradiso a suonare festosamente la tua fisarmonica, con la quale qui in terra hai animato tante giornate gioiose e fraterne. Vogliamo continuare a ricordarti proprio così, estroso e stravagante [...] La tua stravaganza, però, non è mai stata segno di leggerezza o di superficialità: hai vissuto ciò che hai professato e ti sei sforzato di far vivere ciò in cui hai creduto. E per questo, ti siamo tutti infinitamente grati. Tutti, Modesto! Proprio tutti, anche e soprattutto gli uomini e le donne che quando hanno avuto bisogno, non hanno mai trovato la porta chiusa! Sei un frate amato, perché mai hai giudicato; sei benedetto, perché mai hai ingiuriato; sei beato, perché mai hai dichiarato guerra; sei fratello, perché mai ti sei creato nemici; sei di tutti, perché mai sei stato di qualcuno in particolare; sei speciale, perché mai sei stato scontato; sei “Modesto”, perché mai hai disonorato il tuo nome; sei buono, perché mai hai sottratto la mano; sei per sempre, perché mai ci dimenticheremo di te! [...]”

(Dall'omelia di fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale)